

AMPLIFICATORE INTEGRATO

Accuphase E-480

Un antidoto al tempo? Se il progetto è buono, dura nel tempo, soprattutto se si tratta di amplificazione. Questo il concetto, per sommi capi, che anima l'operato della casa giapponese la più Hi-end tra quelle consumer del Sol Levante che per affinamenti successivi ha portato i suoi amplificatori (e la logica con cui li distribuisce nelle varie fasce del mercato), ad una stabile appartenenza nel segmento dell'eccellenza.

La logica del produttore giapponese è inossidabile: ogni linea è in continua evoluzione con prodotti che via via l'aggiornano passando allo step successivo (testimoniato da una nuova sequenza delle cifre che ne caratterizzano il nome) ma senza alterare l'equilibrio della gamma che, nel caso degli amplificatori integrati, prevede 5 modelli, due di fascia superiore (in classe A) e tre in classe AB, sostanzialmente differenti per la potenza erogata, mentre il progetto di base rimane sostanzialmente lo stesso se non per qualche nuovo affinamento progressivo.

Gli integrati, tutti ad alta potenza



(mai sotto i 90W in classe AB) a partire dall'E-303 rilasciato nel 1978, sono stati costantemente aggiornati: l'E-480, ad esempio, rappresenta l'undicesima generazione del segmento che occupa la casella del "più potente". La nuova generazione di questo e degli altri modelli ha preso vita nel 2019 e comprende al momento oltre all'E-480 qui in prova il modello leggermente inferiore per potenza (380). Quindi la cifra "80" è attualmente quella che identifica i

prodotti più recenti anche se, in onestà, affidarsi a quelli della generazione precedente (70) o prima ancora (60) è comunque una sicurezza, e se poi vengono scontati perché "vecchi", beh meglio così! Perché gli aggiornamenti a volte sostanziali a volte semplicemente cosmetici o poco di più sono quello che sono, aggiornamenti appunto, né il produttore se ne fa vanto o li nasconde, semplicemente raccontando nel particolare cosa distingue uno dall'altro. Nel caso specifico del 48, più per dovere di cronaca che per un effettivo stravolgimento delle performance, annotiamo come l'evoluzione preveda migliori prestazioni in termini di potenza (+20%), nel rumore e nel fattore di smorzamento.

Quel che invece rimane pressoché immutabile è il cocktail di soluzioni offerte e se si esamina attentamente la gamma degli integrati alla ricerca dei fattori che identificano le scelte e la segmentazione (compiuta pur partendo sostanzialmente da un progetto unico) che identificano prodotto da prodotto, poiché nulla capita a caso, la lettura di alcune scelte attuate in particolare nei due modelli di maggior pregio (o maggior costo) porta alla tesi di seguito esposta...



Prezzo: € 11.000,00
Dimensioni: 46,50 x 18,10 x 42,80 cm (laxp)
Peso: 24,6 Kg
Distributore: High Fidelity Italia
Via Collodi - 20010 Cornaredo (MI)
Tel. 02 93611024 - Fax 02 93647770
www.h-fidelity.com

AMPLIFICATORE INTEGRATO ACCUPHASE E-480
Tipo: stereo **Tecnologia:** a stato solido **Potenza:** 2 x 180 W su 8 Ohm in classe AB stadio d'uscita push-pull a MOS-FET **Accessori e funzionalità aggiuntive:** Telecomando, Ingresso cuffia, Controlli di tono, Loudness **Risp. in freq. (Hz):** 20 - 20.000 +0, -0,5 dB **THD (%)**: 0,05 **S/N (dB):** 109 **Ingressi analogici:** 5 RCA 2 XLR Uscite analogiche: 1 RCA 1 XLR **Note:** moduli DAC e fono aggiuntivi.

La scelta di abbandonare i VU-Meter in favore dei led e il design di alcuni tasti in questi apparecchi fanno pensare che tramite un messaggio aziendale quasi subliminale puramente cosmetico si voglia accreditare la tesi per cui i modelli alto di gamma guardano alla modernità (sebbene iconicamente la Classe A è forse più "antica" della soluzione a MosFet) mentre quelli a partire dal 480 in giù puntino sugli echi della tradizione. Se si accetta questa ipotesi, il 480 e gli altri prodotti che si sono alternati in ben 11 versioni dal 1978 ad oggi, diventano un prodotto ancor più intrigante in quanto funge da spartiacque tra una produzione che, pur essendo votata all'eccellenza, declina questo concetto in maniera varia e conseguentemente con prezzi anche molto distanti tra loro. E se fa un po' impressione parlare di "affare" o di elevato rapporto qualità/prezzo per un apparecchio che comunque supera significativamente i quattro zeri, proprio per quella capacità di compromesso (e qui il termine "compromesso alto" è avvalorato più di quanto si possa immaginare) rappresentato dal prodotto che si chiama 480 (ma in passato 470 o 460 o 407 che dir si voglia) per il quale, in sintesi massima, vedi alla voce "integrati molto potenti".

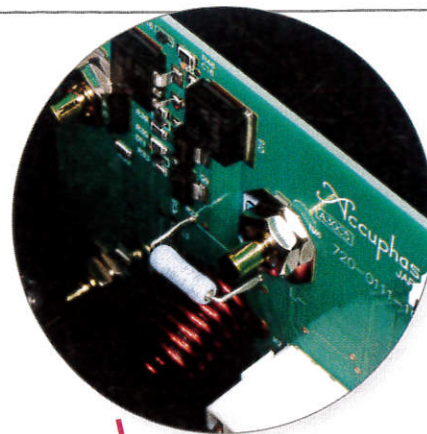
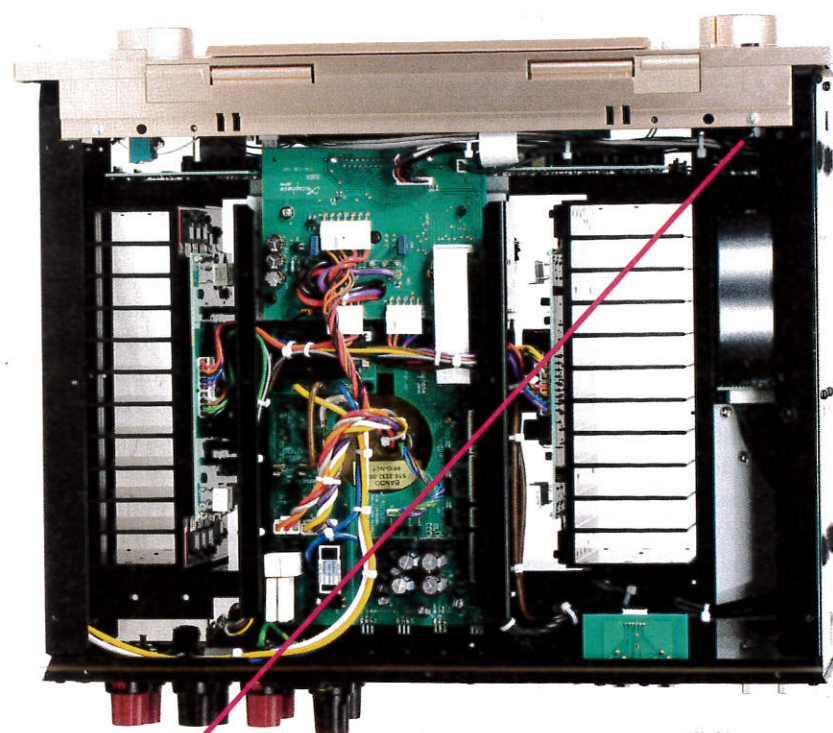
Ampia la dotazione di ingressi analogici, 5 linea RCA, 2 bilanciati XLR, un anello del Tape, separazione fra uscita pre e ingresso per lo stadio di potenza disponibile anche nella modalità XLR con la possibilità di invertire la fase dei due poli caldi, una funzione che solo Accuphase e pochi altri offrono. Due gli slot per le schede opzionali che possono essere lo stadio phono, un DAC oppure un ulteriore ingresso linea. Doppi morsetti di potenza per due sistemi indipendenti oppure per un bi-wiring semplificato. Eccellente la meccanica di serraggio.

Ovviamente le assonanze con i predecessori sono molto ampie a cominciare da una sezione di preamplificazione molto versatile, con ingressi sia bilanciati che sbilanciati e la possibilità di essere ulteriormente estesa con la presenza di due slot che possono ospitare altrettanti schede relative a ingressi supplementari (uno dei punti fermi della filosofia Accuphase, al punto tale che si potrebbe azzardare che il 480 nasca "anche" per poter ospitare la nuova e più performante scheda DAC-50). Altrettanto si può dire per la sezione di controllo ricca per numero di pulsanti e manopole. Questa "ricchezza" e il fatto che molti controlli siano posti sotto l'ampia finestra centrale del display contenente i VU-Meter e spie varie, celati alla vista da uno sportellino la cui apertura e chiusura è una vera libidine per chi sa apprezzare queste cose, contribuisce in maniera determinante alla cifra stilistica dell'apparecchio. Il gran numero di comandi all'interno dello sportello è raccolto in tre aree ben precise: una che consente di selezionare le modalità d'ascolto (la selezione di due coppie di diffusori, l'eventuale separazione tra la sezione pre e quella di potenza, l'ascolto

o meno in fase di registrazione e la fase), quella centrale dedicata ai controlli di tono e al bilanciamento e una terza, forse la più eterogenea, che accomuna le varie funzioni selezionabili (esclusione o meno dei controlli di tono, funzionamento dei VU-Meter, selettore tra MM/MC, quando la scheda phono, prevista solo come opzionale, è inserita). L'intervento dei vari comandi è visualizzato grazie alla presenza di una serie di Led posti ordinatamente in fila sotto i VU-Meter nella grande finestra del display e che diventano rossi quando il comando è attivato, misura che consente di identificare immediatamente quanto impostato. Una volta fatto, lo sportello può rimanere chiuso a protezione dei piccoli comandi e dei settaggi effettuati. Altro elemento altamente identificante è costituito dalle due grandi (e simili) manopole ai due estremi dell'apparecchio (è così da un di!)... Quella di sinistra consente la selezione degli ingressi: ad ogni ingresso corrisponde uno scatto della manopola a cui corrisponde l'accensione di un led rosso. L'operazione avviene in maniera precisa e chiarissima sia che la si effettui direttamente

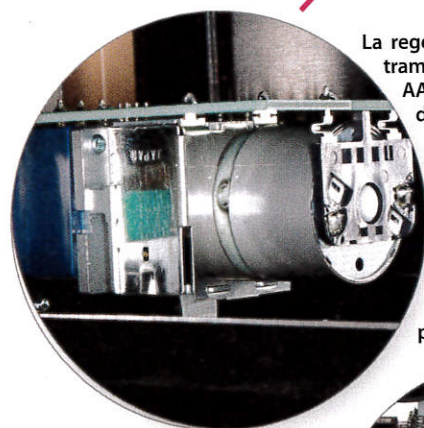
dalla manopola che lo si faccia dal telecomando, anche a buona distanza dall'apparecchio. Un'operazione dal gusto di ben altri tempi, in cui la massa della manopola imprimeva un effetto volano particolarmente apprezzabile nella selezione "meccanica" del commutatore. Oggi, invece, la commutazione avviene tramite relè e tutto il sistema meccanico, seppur magnifico al tatto e all'esperienza d'uso, non ha alcuna attinenza funzionale con la selezione degli ingressi: se ne occupa un circuito logico! Sul lato destro, invece, il controllo del volume avviene con un vero piacere tattile, frutto delle dimensioni indovinate, della notevole massa e del momento d'inerzia, oltre che della splendida finitura. In questo caso il controllo non è asservito ad alcun led ma il controllo a distanza da teleco-





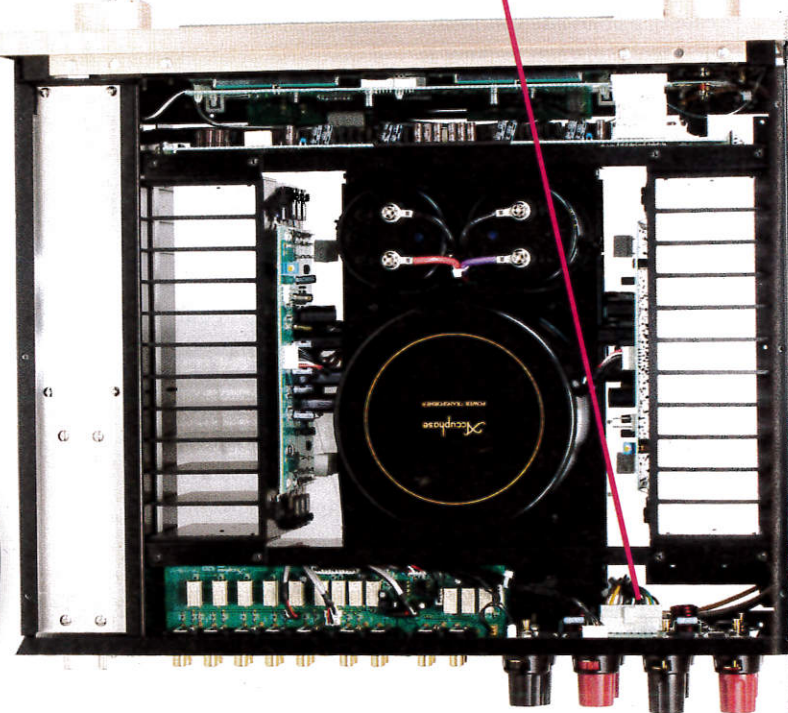
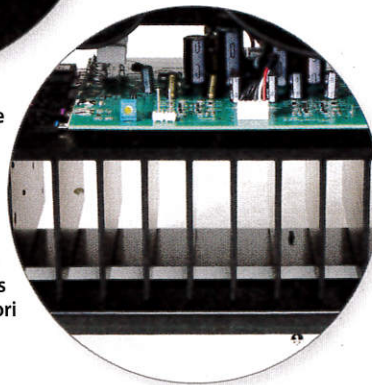
Il circuito di protezione è realizzato con relé a stato solido con una bassissima impedenza interna, che ha contribuito a migliorare il fattore di smorzamento dell'apparecchio.

Lo chassis è di tipo autoportante realizzato con pannellature in lamiera ripiegata fissate fra loro con viti autofilettanti. Il coperchio superiore e quello inferiore non fanno parte della struttura, mentre i dissipatori e il pianale di sostegno del trasformatore di alimentazione sono elementi portanti.



La regolazione del volume avviene tramite il sistema proprietario AAVA che agisce sulla variazione di guadagno del circuito di amplificazione senza inserire elementi passivi nel percorso del segnale. Il potenziometro ALPS motorizzato, in questa applicazione ha solo la funzione di comparatore e attuatore per il sistema AAVA e nessun effetto sulle prestazioni audio.

Il modulo di amplificazione è un triplo push-pull a MOSFET con l'utilizzo di componentistica molto simile a quella utilizzata nell'E650. Tuttavia la configurazione in classe AB dell'E480 consente di oltrepassare i 200 Wrms rispetto ai più modesti valori del fratello in classe A.



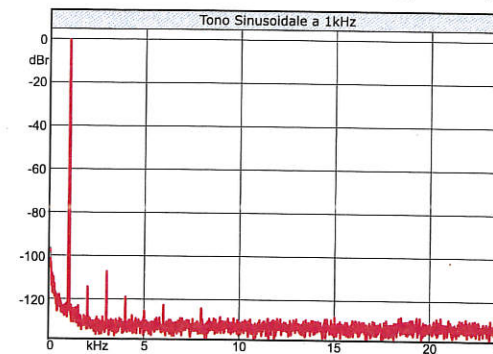
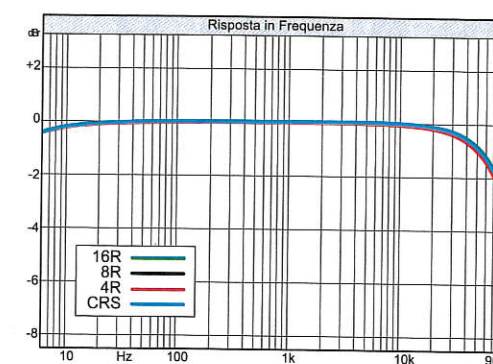
mando è facilitato dal valore del volume che appare sul display al centro tra i due VU-Meter. Il sistema del volume, realizzato tramite il circuito proprietario denominato AAVA (Accuphase Analog Vari-gain Amplifier), è il frutto di continui affinamenti

(in sostanza è un dispositivo che opera nel dominio interamente analogico, pur assistito da un cuore digitale e controllato da un ALPS motorizzato) e anche in questo caso subisce una evoluzione, come accade per la sezione di potenza che, a partire dalle

due generazioni precedenti, utilizza un triplo push-pull, con l'introduzione dei MOSFET; al tempo questo passaggio richiede una generale revisione di tutto ciò che stava intorno a loro per le diverse richieste elettriche, termiche ed energetiche mentre

oggi, ancora una volta, parliamo di affinamenti. Dal punto di vista sonico il risultato di questi successivi affinamenti è il fatto che gli amplificatori integrati della casa giapponese (perlomeno quelli in classe AB) si distaccano

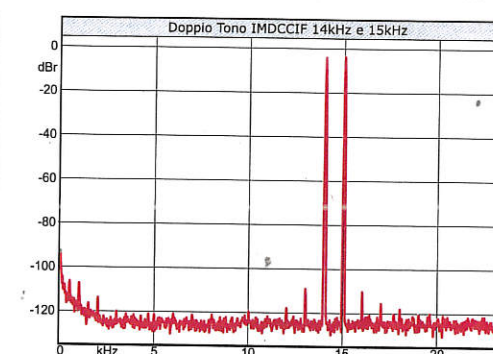
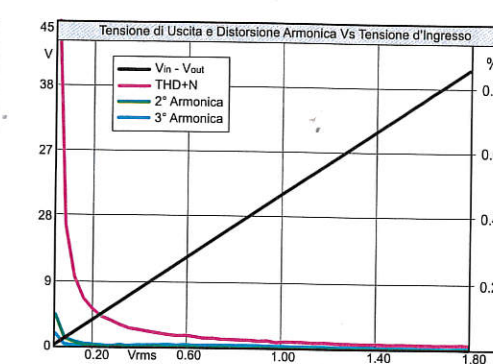
al banco di misura



La risposta in frequenza risulta estremamente lineare in gamma utile e per nulla influenzata dal carico collegato. Agli estremi banda si apprezzano lievi attenuazioni, comunque indipendenti dal livello di uscita. Il bilanciamento fra i canali è perfetto a tutti i livelli di regolazione. I passi di regolazione del volume sono stati pensati a passi di 0.5 dB e poi a passi inferiori man mano che si alza il volume per ottenere una regolazione il più possibile accurata in quanto, anche se il comando è analogico la variazione di livello è di tipo a gradino. Il rumore di

progressivamente da quella impronta sonora "morbida" di un tempo pur essendo contraddistinta, allora come oggi, da un grande rigore dal punto di vista timbrico. Oggi gli integrati Accuphase risultano, sebbene stiamo parlando di sottigliezze, maggiormente adrenalinici che in passato.

In particolare nel caso del dell'E-480 c'è anche uno strepitoso bilanciamento tra la capacità di rappresentare le tinte calde della musica e la fredda analiticità necessaria per una rappresentazione rigorosa degli spazi, degli strumenti e degli attori in gioco. Un punto di incontro



fondo è bassissimo, assenti anche prodotti di distorsione armonica e da intermodulazione come per altro frequenze spurie in banda e fuori banda: praticamente perfetto da punto di vista delle alimentazioni e delle filtrature, riflettendo una cura nella realizzazione decisamente di altissimo livello. La potenza di uscita, di 210 Wrms su 8R, oltrepassa anche se di poco quella dichiarata, anche se con un clipping abbastanza repentino nonostante un tasso di distorsione irrisorio che si mantiene a valori bassissimi anche in prossimità del limite.

a cavallo tra le caratteristiche migliori dei transistor e quelle della Classe A che potrebbe mettere in imbarazzo (per eccesso di competitività) l'apparecchio rispetto ai modelli superiori, anche perché la potenza non è un davvero un problema per questo integrato e se vi si somma una delicatezza e una raffinatezza simili a quelle che nei Classe A determinano quella tonalità ambrata e calda di fondo, ecco che forza e imperiosità tipiche di un Classe AB di buona potenza stabiliscono un nuovo connubio notevolmente intrigante. Da sempre l'estensione in frequenza non rappresenta un problema

per le amplificazioni Accuphase (in passato la definimmo "prossima a quella di uno strumento di misura") con una percepibile saldezza su tutta la gamma inclusi gli estremi. A questo punto l'imbuto (o l'elemento caratterizzante) è più rappresentato dai diffusori e dalle loro caratteristiche. Per preservare questo equilibrio aureo consigliamo modelli molto neutri, di piccolo o grande litraggio che siano, perché le caratteristiche positive dell'E-480 si possono apprezzare in entrambi i casi. Percussioni di grande impatto e profondità, bassi marcati e corposi (veri calci in pancia se il

diffusore lo permette); strumenti a corda in grado di esporre contemporaneamente la loro solidità e l'agilità... E, soprattutto, una gamma media dove si sommano le caratteristiche migliori che contribuiscono alla sensazione di veridicità in particolare delle voci: incedere incalzante, coerenza timbrica, straordinaria riproposizione delle armoniche. La gamma alta non è da meno, riuscendo a rappresentare in modo efficace, anche se non da primato come le precedenti, quel sottile equilibrio tra suoni ricchi di corpo ma al tempo stesso con un alto grado di analiticità. C'è modo anche di apprezzare una capacità dinamica che è un cocktail estremamente originale per il fatto che pur senza particolare evidenza l'amplificatore è in grado di far sentire i suoi muscoli, all'interno di una rappresentazione sonora educata e tesa prima di tutto a generare una piacevolezza che si fonde con la sensazione di realismo.

A beneficiarne è una scena sonora ricchissima di informazioni relative all'ambiente, con dimensioni degli strumenti e loro collocazione riportate con estrema precisione e dimensioni credibili. La scansione dei piani sonori è da metronomo e il senso della profondità della scena ampio e limitato solo dalla quantità di informazioni presenti nel brano ascoltato: con l'alta definizione è uno spettacolo! Tutti gli strumenti risultano vivaci, con un senso del ritmo notevole ma non affannato, e quelli di più difficile riproduzione si avvicinano più che altre volte alla realtà. Per cura dei particolari, credibilità della riproposizione sonora e sua piacevolezza siamo ai massimi consentiti per un budget importante ma ancora terrestre: ottenere di più vuol dire spendere *mooolto* di più!